



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONI: EMERGENZA PREVIDENZA.

Senza interventi immediati pensioni da fame per gli iscritti nelle Casse previdenziali professionali (e non solo).

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, da ormai tre anni, ha sollevato con forza il problema della inadeguatezza delle pensioni che le Casse previdenziali dei liberi professionisti erogheranno ai loro iscritti nel momento in cui andranno in quiescenza.

Una premessa è necessaria. Dopo la “riforma Dini” di cui alla legge n. 335/1996 gli Albi professionali privi di una autonoma Cassa di previdenza poterono istituire di autonome e, più in generale, tutto il sistema della previdenza venne convertito al sistema di calcolo “contributivo”, superando il precedente sistema “retributivo”.

L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati costituì a sua volta la propria Gestione previdenziale, in forma autonoma (*con un proprio organo amministrativo*) benchè “inclusa” nella Fondazione ENPAIA.

Nel sistema contributivo l'importo delle future pensioni che vengono erogate dipende, sostanzialmente da due fattori: **1.** da quanto ciascun “previdente” versa (*tanto più alto sarà il versamento, maggiore sarà la pensione*); **2.** dall'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali (*l'insieme dei contributi versati e della loro rivalutazione costituisce il “montante previdenziale”*).

Pertanto l'aliquota di rivalutazione del montante ha **la stessa importanza**, e forse anche maggiore, rispetto al versato.

La legge n. 335/96 si preoccupa di garantire una **aliquota minima** di rivalutazione dei contributi previdenziali versati (*identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, di cui la generalizzazione del problema*) **si basa sulla media quinquennale del PIL**, così come determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo la seguente riduzione:

<u>ANNO</u>	<u>TASSO DI RIVALUTAZIONE PIL/ISTAT</u>
2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

2009	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%
2012	1,134%

2013 **0,1643 %** ←

COMUNICATO STAMPA

La costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali (*non solo quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma di tutte le Casse che adottano il metodo contributivo*), è destinata a **compromettere in maniera significativa l'entità delle future pensioni**, le quali *-senza un deciso intervento-* saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

Nel 2011 la Cassa di previdenza degli Agrotecnici (*inclusa nella Fondazione ENPAIA*), potendo vantare una gestione inappuntabile per quindici anni consecutivi ed avendo positivamente superato tutte le verifiche ministeriali in ordine alla sostenibilità futura, capì per tempo gli effetti devastanti della diminuzione dell'indice di rivalutazione del montante contributivo, e perciò **decise di aumentarlo del +50%**, utilizzando parte degli utili annuali.

Il tasso di rivalutazione del montante passò così dal 1,6165% **al 2,42475%**.

Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione è passata da un misero 1,1344% (*tasso PIL/ISTAT*) **al più consistente 1,7016%**.

Come chiunque può vedere si tratta di un **intervento virtuoso**, realizzato con gli utili ottenuti dall'oculata gestione delle risorse disponibili, senza perciò chiedere ai professionisti iscritti (*alle prese con una grave crisi economica*) un solo euro in più di contributi ed ovviamente senza chiedere nulla allo Stato.

Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati se l'è vista negare sulla scorta del fatto che *-secondo il Ministero-* tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne è capace).

Per quale motivo il Ministero del Lavoro imponga a Casse previdenziali ben gestite di erogare pensioni insufficienti a garantire una vita decorosa resta un mistero.



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Ma ora la notizia che nel 2013 la rivalutazione del montante contributivo è **precipitata allo 0,1643%** -e tale rimarrà per vari anni- con effetti devastanti nelle future pensioni, **obbliga il Governo ad assumersi le sue responsabilità.**

Con rivalutazioni del montante previdenziale prossime allo 0% verranno erogate pensioni non superiori al 25% - 30% dell'ultimo reddito di lavoro: insufficienti per vivere.

Il problema riguarda milioni di lavoratori; nel settore dei liberi professionisti la totalità degli iscritti nelle seguenti Casse:

- Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati/ENPAIA;
- EPAB - Ente Nazionale di previdenza ed Assistenza dei Biologi;
- EPPI - Ente Previdenziale dei Periti Industriali;
- EPAP - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (*comprende Attuari, Agronomi, Chimici e Geologi*);
- ENPAPI - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Professionale Infermieristica;
- ENPAP - Ente Nazionale di Previdenza dei Psicologi;
- Cassa di previdenza dei Periti agrari/ENPAIA;

più tutti i nuovi iscritti nelle “vecchie” Casse professionali (*di cui al Decreto 509*) a cui è applicato il contributivo puro; in totale si tratta di una platea di almeno 3-400.000 professionisti che, se la posizione del Governo non cambierà, sono destinate ad avere pensioni irrisorie.

Si segnala comunque che **la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non è rimasta succube del diniego governativo** e lo ha impugnato prima al TAR (*dove ha visto il ricorso venire bocciato*) e poi al Consiglio di Stato; la sentenza è attesa il 25 marzo 2014.

Roma, 13 dicembre 2013